

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



**TALITÀ KUM,
FANCIULLA IO TI DICO:
ÀLZATI!**

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
30 GIUGNO 2024

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Chi conosce i segreti
dell'uomo se non lo spirito
dell'uomo che è in lui?
Così anche i segreti di Dio
nessuno li ha mai potuti
conoscere se non
lo Spirito di Dio (1Cor 2,11).*



Apparvero lingue come di fuoco; lingua e fuoco: Spirito Santo. È lui il primo evangelizzatore.

- Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

- | | |
|--|--|
| 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori. | Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa. |
| 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto. | 4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato. |
| 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli. | 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen. |

TALITÀ KUM, FANCIULLA IO TI DICO: ÀLZATI!

Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo di San Marco 5,21-24.35b-43

Meditiamo il miracolo della risurrezione della figlia di Giairo.
Padre nostro...

1ª AVE MARIA

Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare.

Il continuo accorrere della gente verso Gesù manifesta che il bisogno di Dio, che la ricerca di Dio è fondamentale nell'uomo. Questo è confermato anche oggi dalla fame di Dio che hanno i giovani, dalla loro ricerca della preghiera, dalla loro sete di Parola di Dio che dà gioia e certezza. È uno degli effetti dell'azione dello Spirito Santo.

Ave, o Maria...

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto: Perché mai piangete, perché mai strepitate?

La fanciulla non è morta, solamente dorme.

Talità, talità kum, talità talità kum,

fanciulla io ti dico: alzati! (bis)

Con la Tutta-fede credi ed alzati.

2ª AVE MARIA

E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giairo, il quale come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza.

Il gesto di cadere ai piedi, di prostrarsi, è un gesto di supplica intensa ed esprime la propria nullità, la propria impotenza, incapacità a tutto e riconosce Gesù come Signore!

Ave, o Maria... - Canto



3ª AVE MARIA

“La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva”. Andò con lui. Ma la folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ecco la sensibilità di Gesù! Appena lo toccano nel cuore, Gesù si lascia intenerire e si commuove. Questa supplica di un padre che chiede la guarigione della figlioletta è commovente e straziante: “vieni a imporle le mani!”. Imporre le mani è il gesto del guaritore. Gesù non è solo un guaritore come tanti, ma è il taumaturgo, l'operatore di prodigi perché è Dio stesso.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: “Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?”.

Ecco la triste notizia, agghiacciante: tua figlia è morta. Inutile, oramai non c'è più nulla da fare per salvarla, non c'è più bisogno di disturbare il Maestro, ci rimettiamo alle cose materiali: è morta! Fallimento completo: prima dei mezzi umani, adesso anche della fede umana. L'incredulità nasce da una radice: credere solo all'esistenza delle cose tangibili, materiali e non a quelle vere e reali, alle realtà invisibili.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo sinagoga: “Non temere, soltanto abbi fede!”. E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Quando il fallimento anche della fede umana, peggiore del fallimento dei mezzi umani, non lascia sperare più niente, Gesù chiede la fede. Fede che significa credere, ascoltare la sua Parola e dargli fiducia anche quando non si vede niente.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte.

Vide trambusto: quando sopraggiunge la morte è uno sconquasso generale, tutti perdono la pace: è la morte che ci sconvolge. Le grida e il pianto erano le lamentazioni funebri in uso, ma significano anche il grido di ribellione e lo sconforto dell'animo umano di fronte al mistero della morte.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Entrato disse loro: “Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme”: E lo deridevano.

Due cose: perché tanto baccano e perché il pianto? In questo caso, il pianto non è un'espressione di dolore quanto di disperazione: tutto è finito! E invece no: la bambina non è morta, dorme. Gesù chiama la morte fisica sonno. Tra strèpiti, tumulti e lamenti, stagna un'indifferenza e un'incredulità totale, tanto che deridono Gesù.

Ave, o Maria... - Canto



8ª AVE MARIA

Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era a bambina.

Il padre e la madre sono i due che hanno collaborato a dare la vita fisica alla fanciulla e ora Gesù li vuole testimoni della pienezza di vita che le darà con la risurrezione, che è una nuova nascita, una vita nuova.

Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Prese la bambina e le disse : “Talità kum”, che significa: ”Fanciulla, io ti dico: alzati!”. E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni.

Gesù è penetrato nel cuore della morte e l'ha sconfitta: “*Talità kum, alzati!*”. Alzarsi, rizzarsi in piedi è un verbo di risurrezione, è un atteggiamento che esprime pienezza di vita.

Ave, o Maria... - Canto



10ª AVE MARIA

Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Con questo episodio, Gesù aggiunge qualcosa di molto importante alla rivelazione graduale del suo mistero. Egli appare non solo come colui che guarisce, ma come colui che dona la vita. Eppure, neanche i pochi testimoni che assistono al miracolo, ne comprendono, sul momento, l'immensa portata. Furono presi da grande stupore. Lo stupore è l'effetto che produce il soprannaturale quando si manifesta all'uomo.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Credo che la Parola di Gesù è parola viva e mi può risanare l'anima e il corpo?
- Mi accosto alla Parola di Dio con fede, con amore, con la consapevolezza che è la lettera d'amore che Dio ha scritto per me?
- Cerco Gesù solo per i suoi miracoli e benefici o perché è “il Signore”, Dio, il bene sommo della mia vita?

SALMO 29

RINGRAZIAMENTO

PER LA LIBERAZIONE DALLA MORTE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Cristo rende grazie al Padre per la sua risurrezione gloriosa
(Cassiano).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO Il mio lamento in danza hai mutato;
il mio sacco in abito di gioia,
perché io possa cantare,
cantare senza posa.
Signore mio Dio, ti loderò per sempre!
La tua Mamma m'hai dato, o mio Signore;
la tua Parola è musica al mio cuore,
perché io possa cantare,
cantare senza posa.
Signore mio Dio, ti loderò per sempre!

TESTO DEL SALMO

(Salmo. Canto per la dedicazione del Tempio. Di Davide).

**Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato
e su di me non hai lasciato esultare i nemici.
Signore Dio mio,
a te ho gridato e mi hai guarito.
Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.
Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
rendete grazie al suo santo nome,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera sopraggiunge il pianto
e al mattino, ecco la gioia.
Nella mia prosperità ho detto:
“Nulla mi farà vacillare!”.
Nella tua bontà, o Signore,
mi hai posto su un monte sicuro;
ma quando hai nascosto il tuo volto,
io sono stato turbato.
A te grido, Signore,
chiedo aiuto al mio Dio.
Quale vantaggio dalla mia morte,
dalla mia discesa nella tomba?**

(Canto) - selà-

(Canto) - selà-

**Ti potrà forse lodare la polvere
e proclamare la tua fedeltà?
Ascolta, Signore, abbi misericordia,
Signore, vieni in mio aiuto.
Hai mutato il mio lamento in danza,
la mia veste di sacco in abito di gioia,
perché io possa cantare senza posa.
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.**

(Canto) - selà-

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 29 è un salmo di «*todàh*», cioè di ringraziamento: è un gioioso grazie-todàh a Dio, un'eucaristia. Il verbo «*render grazie*» con la duplice sfumatura di «*esaltare*» e «*lodare*» è utilizzato tre volte. Il vocabolario della gioia è abbondante: «*cantate inni*»; «*al mattino, ecco la gioia*»; «*danza*»; «*abito di gioia*»; «*cantare senza posa*».
- * La situazione concreta è la seguente: un grande malato, alle porte della morte (chiamata «*inferi*» oppure «*sheòl*») guarisce. Questa situazione evoca l'esperienza di Israele che, dopo l'agonia dell'esilio, ha ritrovato la gioia della lode. Il popolo d'Israele ha provato questa liberazione e l'ha sperimentata come una specie di «risurrezione»: «*Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi, mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba*».
- * Due insegnamenti: Dio permette la prova, ma di corta durata, mentre esercita la sua benevolenza in modo permanente. La prova è una conseguenza della collera di Dio offeso (la collera, in Dio, è sempre una reazione di amore) ma è una collera che tende essenzialmente a migliorare il colpevole, castigandolo: «*Quelli che io amo, li castigo*», dice il Signore nell'Apocalisse, nella lettera alla chiesa di Laodicea. La colpa commessa è una colpa di presunzione (versetto 7: Nella mia prosperità ho detto: «*nulla mi farà vacillare*»).

(Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * La Chiesa fa cantare questo salmo 29 nel tempo dopo Pasqua. Ciò che era un'immagine per Israele, è stata una realtà meravigliosa per Gesù. Gesù si rivolge al Padre Celeste e gli dice: «*Tu mi hai fatto risalire dallo sheòl, dagli inferi... Tu mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba*».
- * Sant'Agostino fa una specie di perifrasi in riguardo a Gesù che si indirizza al Padre: «*Tu hai sfondato il mio sacco,*

cioè il mio lenzuolo funebre, la mia sindone e mi hai cinto di gioia».

- * Una frase di San Pietro riassume tutto: «Gesù messo a morte nella carne (ucciso in croce) è stato vivificato dallo Spirito (cioè, lo Spirito di Dio lo ha fatto risorgere).
(Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, ricorda che il mistero pasquale è il centro, il cuore, il nucleo della nostra fede cristiana. Il giovane cristiano è un giovane che non soltanto crede in Dio, ma specificatamente crede «in Gesù Cristo, morto e risorto».
- * Giovane, medita questa frase: «alla sera, il pianto; e al mattino, ecco la gioia». Nel loro bivacco, verso la cima dell'Everest, il neozelandese Hillary e lo sherpa si sentivano inquieti all'approssimarsi del buio della sera: tempesta, neve, raffiche di vento. Al mattino aprono gli occhi: il vento ha spazzato il cielo dove si stanno spegnendo le ultime stelle. Il cielo è azzurrissimo come il fiore della pervinca. Tutto è nuovo. Gioia, gioia.
- * Le lacrime della sera sono le lacrime preziose che gocciano dagli occhi (e dal cuore) quando si dà uno sguardo alla propria giornata: manchevolezze, colpe, indecisioni di inerzia e pigrizia, il senso del limite della propria condizione umana. Ma queste lacrime della sera, nell'esame di coscienza, preparano il mattino luminoso di un giorno nuovo di fedeltà, di lavoro, di amore, di coraggio, di servizio, di comunità-cenacolo, con Maria, Madre di Gesù. Ogni giorno allora diventa una nuova Pasqua. (Canto)



LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• MARCO 5, 21-24.35b-43 •

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare.



E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza:



Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire:



E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Cosa mi insegna il Vangelo

A Gesù piacciono le persone come **Giairo**: coraggiose, e disposte ad andare contro corrente per stare con Lui, che **non si vergognano** di testimoniare la loro fede e che tutto sperano dalla sua bontà.



TEST: Com'è la tua fede?

Ti vergogni di dire ai tuoi amici che vai a Messa?

 sì

 no

 qualche volta

Se senti qualcuno che offende Gesù o la Madonna hai il coraggio di dirgli di non farlo?

 sì

 no

 qualche volta

Hai fiducia che Gesù ha la possibilità di aiutarti anche nelle cose piccole?

 sì

 no

 qualche volta

Durante la giornata riconosci i doni di Gesù nella tua vita?

 sì

 no

 qualche volta


Scopri il messaggio prezioso che oggi devi incidere nel cuore: la frase che Gesù cita per risuscitare la fanciulla morta. Usa il "codice segreto" riportato sotto e traduci il messaggio.

A	⊗	G	▲	O	□	U	◆
B	⊗	H	✱	P	□	V	✱
C	✱	I	⊕	Q	✱	Z	◐
D	✱	L	✱	R	◆	K	✱
E	✱	M	✱	S	✱		
F	●	N	✕	T	■		

« ■ ⊗ ✱ ⊕ ■ ⊗ ✱ ◆ ✱ » che vuol dire

« ● ⊗ ✕ ✱ ⊕ ◆ ✱ ✱ ⊗ ,

⊕ □ ■ ⊕ ✱ ⊕ ✱ □ , ⊗ ✱ ◐ ⊗ ■ ⊕ »

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

FANCIULLA, IO TI DICO: ALZATI!

L'evangelista narra di un certo Giairo, uno dei capi della sinagoga, che viene da Gesù e lo supplica di andare a casa sua perché la figlia di dodici anni sta morendo. Gesù accetta e va con lui; ma, lungo la strada, giunge la notizia che la ragazza è morta. Possiamo immaginare la reazione di quel papà. Gesù però gli dice: «*Non temere, soltanto abbi fede!*».



Arrivati a casa di Giairo, Gesù fa uscire la gente che piangeva - c'erano anche le donne prefiche che urlavano forte - ed entra nella stanza solo coi genitori e i tre discepoli, e rivolgendosi alla defunta dice: «*Fanciulla, io ti dico: alzati!*». E subito la ragazza si alza, come svegliandosi da un sonno profondo.

Dentro il racconto di questo miracolo, Marco ne inserisce un altro: la guarigione di una donna che soffriva di emorragie e viene sanata appena tocca il mantello di Gesù.

In questa pagina evangelica si intrecciano i temi della *fede e della vita nuova* che Gesù è venuto ad offrire a tutti. Entrato nella casa dove giace morta la fanciulla, Egli caccia fuori quelli che si agitano e fanno lamento e dice: «*La bambina non è morta, dorme*». Gesù è il Signore, e davanti a Lui la morte fisica è come un sonno: non c'è motivo di disperarsi.

Un'altra è la morte di cui avere paura: quella del cuore indurito dal male! Di quella sì, dobbiamo avere paura! Quando noi sentiamo di avere il cuore indurito, il cuore che si indurisce e, mi permetto la parola, il cuore mummificato, dobbiamo avere paura di questo.

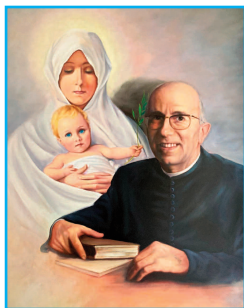
Questa è la morte del cuore. Ma anche il peccato, anche il cuore mummificato, per Gesù non è mai l'ultima parola, perché Lui ci ha portato l'infinita misericordia del Padre. E anche se siamo caduti in basso, la sua voce tenera e forte ci raggiunge: «*Io ti dico: alzati!*». È bello sentire quella parola di Gesù rivolta a ognuno di noi: «*Io ti dico: alzati! Vai. Alzati, coraggio, alzati!*». E Gesù ridà la vita alla fanciulla e ridà la vita alla donna guarita: vita e fede ad ambedue.

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

PRIMA LE ANIME...

«Si capiva che don Carlo faceva molta penitenza e mortificazione - dicono ancora le Suore non vedenti -. D'estate quando arrivava qui in bicicletta a confessare lo si vedeva con le labbra riarse per la sete, ma non prendeva niente. Un giorno afoso di luglio la Suora portinaia, vedendolo arrivare così sudato e stanco (aveva già confessato a Maria Ausiliatrice), gli offrì subito dell'acqua fresca. Ma lui, ringraziando col suo solito sorriso, respinse gentilmente e soggiunse: "Eh, prima bisogna pagarle le anime... Dopo, quando esco, prendo"».



«Quello che più mi stupiva era la sua mortificazione quotidiana nel cibo - attesta un suo fratello coadiutore -. Parecchie volte arrivava a tavola con notevole ritardo (magari c'era qualcuno che lo intratteneva) e in refettorio veniva volentieri a sedersi nello stesso tavolo, di fronte a me; di solito avevo sempre un posto libero. Lo vedo chiaramente, come in questo momento, tutto sorridente, incurante del cibo: quello che c'era d'avanzo, anche se freddo, per lui andava bene. Non voleva disturbare chi serviva; mai un goccio di vino, solo mezzo bicchier d'acqua, qualche bocconcino di pietanza e un grissino: il pranzo era consumato; pranzo appena sufficiente per un canarino. Ci meravigliavamo come potesse vivere. Eppure, sembrava star bene, era bianco e rosso; mai che mangiasse di più; inoltre mangiava con assoluto disinteresse del cibo e si occupava poi subito della corrispondenza».

Lo stesso afferma il portinaio: *«lo servivo a tavola e vedevo. Non aveva neanche il tempo per mangiare perché tante persone lo venivano a cercare e lui non diceva mai di no a qualsiasi ora. Mangiava pochissimo e di riposo prendeva quasi niente. Mi chiedevo: ma come fa quest'uomo a tenersi sempre in piedi, preso com'è da tanto lavoro? Era una cosa oltre il normale, perché, c'è poco da dire, il cibo e il riposo ci vogliono per rifare le energie. E lui era gracile, non era un uomo di forza. A volte era pieno di raffreddore, forse con febbre, eppure andava sempre avanti».*